



Rigenerare democrazia

di Giuseppe Baturi*

Non è difficile definire «storica» l'edizione delle Settimane Sociali dei Cattolici in Italia che si è appena conclusa a Trieste. Dal 3 al 7 luglio le relazioni offerte dal palco del Centro Congressi sul tema «Al cuore della democrazia. Partecipare tra storia e futuro», si sono intrecciate con le esperienze di solidarietà presentate negli stand situati nelle piazze della città e con i dibattiti che vi si svolgevano, con lo scopo di riflettere, dialogare, incontrare a partire dall'esperienza viva della partecipazione della comunità cristiana alla vita del paese. E poi i discorsi, davvero memorabili, del Presidente della Repubblica e del Papa, quasi a incarnare quanto ha detto da quest'ultimo dopo l'Angelus: «Come cristiani abbiamo il Vangelo, che dà senso e speranza alla nostra vita; e come cittadini avete la Costituzione, "bussola" affidabile per il cammino della democrazia». Il Vangelo e, grazie a Dio, questa Costituzione. E se il Presidente Mattarella ha parlato della «difficoltà, e a volte persino un certo affanno, nel funzionamento delle democrazie», per Francesco «nel mondo di oggi la democrazia, diciamo la verità, non gode di buona salute», giungendo ad affermare che «pos-

siamo immaginare la crisi della democrazia come un cuore ferito». Come ci interpellava questa «ferita»? Delle tante questioni sollevate in queste intense giornate vorrei soffermarmi (per adesso) solo su due. Il Santo Padre ci ha richiamati a non accontentarci di una «fede marginale, o privata» e a lasciarci muovere da un amore capace di incidere profondamente nella terra della vita personale e sociale, da una carità che permette alla politica di essere all'altezza delle sue responsabilità e di uscire dalle polarizzazioni, che immiseriscono e non aiutano a capire e affrontare le sfide. Interessarci al bene comune è per noi questione di fede e di carità. Nell'Esortazione apostolica Evangelii Gaudium, Francesco offre una sintesi mirabile: «Il kerygma possiede un contenuto ineludibilmente sociale: nel cuore stesso del Vangelo vi sono la vita comunitaria e l'impegno con gli altri. Il contenuto del primo annuncio ha un'immediata ripercussione morale il cui centro è la carità». I principi sociali della Chiesa non dipendono da una filosofia o da una opzione politica ma sono implicazioni necessarie dell'annuncio del Vangelo, il cui

cuore è l'esperienza di un amore che non può non avere conseguenze per la vita della persona e della comunità. Francesco ha richiamato la necessità che la democrazia custodita e sviluppata dalla partecipazione di cristiani capaci di «organizzare la speranza» e di «organizzare anche la pace e i progetti di buona politica che possono nascere dal basso». Per promuovere la dignità della persona e il bene comune occorre promuovere l'azione solidale e creativa della famiglia, dei gruppi, delle associazioni, del volontariato, delle realtà territoriali, delle parrocchie, in breve di tutte le espressioni aggregative alle quali le persone danno vita. La novità sociale viene da un faticoso coordinamento delle scelte individuali di responsabilità sociale (quelle che portano in sé la cura del bene dell'altro e l'orizzonte del bene comune), dall'azione di soggetti reali che abitano lo spazio pubblico, dalla lungimiranza di azioni pubbliche di garanzia, guida, sostegno e, se serve, di supplenza. Di tutto questo e di molto dovremo riabituarci a parlare tra noi e con noi anche a Cagliari e in Sardegna.

©Riproduzione riservata

I laburisti spodestano i conservatori

Le elezioni nel Regno Unito hanno decretato la vittoria dei «Labour» e punito i «Tories». Quello britannico è un Paese da rimettere in sesto dopo i danni provocati dalla Brexit. Ai laburisti 411 seggi su 650 pur con un terzo dei voti, terzo partito il Reform di Farage (solo 4 seggi) mentre crollano i nazionalisti scozzesi. Per la Gran Bretagna si tratta di una svolta storica, perché il partito laburista potrebbe trasformare davvero questo Paese, dove il 50% più povero della popolazione possiede meno del 5% della ricchezza e l'1% più ricco il 23% e dove in un anno, tra il 2021 e il 2022, la richiesta di pacchi alle banche del cibo è aumentata del 37%. Dopo 14 anni di potere conservatore, i pensionati sono più ricchi delle famiglie con figli piccoli. Diseguaglianze che hanno pesato parecchio sulla scelta degli elettori, molti dei quali alle prese con la carenza dei servizi, mancanza di lavoro o comunque con un reddito insufficiente a mantenere uno stile di vita decoroso. Conseguenza di continui tagli al welfare, per sanare la crisi finanziaria del 2007, che aveva mandato a gambe all'aria banche e società finanziarie, ma anche per l'uscita dall'Unione europea, che ha fatto diventare i britannici più poveri.



In evidenza

2

Settimana sociale di Trieste

Quasi mille delegati alla 50ma edizione. Apertura con il Presidente Mattarella, la Messa di chiusura del Papa



Territori

3

L'estate nelle parrocchie costiere

La voce di sacerdoti che guidano le comunità della costa, nelle quali giungono i numerosi turisti: la festa di «Avvenire»



Diocesi

4

L'Oftal pellegrina a Lourdes

Nel santuario mariano francese il consueto pellegrinaggio che vede i volontari accompagnare i malati



Regione

8

Albergatori e ristoratori a secco

Le ridotte scorte idriche preoccupano gli operatori turistici: gli interventi siano efficaci per ridurre al minimo i disagi



Cultura

11

«Madame Butterfly» chiude la stagione

L'opera di Puccini, nel centenario dalla nascita del compositore, riscuote grande successo di critica e di pubblico





ALCUNI PARTECIPANTI ALLA SETTIMANA SOCIALE 2024

La democrazia riparte grazie alla partecipazione

Parlano i membri della delegazione diocesana presente all'appuntamento della Chiesa italiana

Si è conclusa la 50esima edizione della Settimana dei cattolici in Italia, svoltasi a Trieste dal 3 al 7 luglio. «Al cuore della democrazia. Partecipazione tra storia e futuro» è stato il tema al centro delle giornate friulane che hanno coinvolto un migliaio di delegati provenienti da tutta Italia.

L'evento, aperto dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, è stato chiuso da papa Francesco, che ha fin da subito intrecciato il suo discorso con il ricordo personale, citando il nonno che aveva combattuto sul Piave e che per primo gli aveva fatto conoscere Trieste. Il Pontefice si è soffermato inoltre sulla parola cuore, declinandola accanto al termine democrazia, e citando il beato Giuseppe Tonio lo l'ha legata al bene comune. Tra i rappresentanti delle diverse diocesi italiane, presente anche la delegazione di Cagliari guidata dal vescovo Baturi.

Tra i testimoni dell'esperienza triestina emerge quella del direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale sociale e del lavoro Ignazio Boi che ricorda l'organizzazione della Settimana sociale di Cagliari nel 2017. «Avendo vissuto "dall'altra parte" - afferma - ho potuto apprezzare una eccellente organizzazione e cogliere una sapiente regia complessiva, capace di coordinare e comporre, per citare una immagine del cardinal Zuppi, un'orchestra accordata e armonica, impegnata a offrire riflessioni, spunti, idee, proposte con un metodo partecipativo e coinvolgente. Il tutto tra due vere e proprie colonne di demo-

crasia e prossimità, il presidente Mattarella e papa Francesco, su cui poggia l'architrave della partecipazione e fa di noi soggetti responsabili e attivi. Rientro profondamente edificato - conclude - arricchito dai tanti volti e sguardi che ho incrociato, stimolato dall'urgenza inderogabile di disseminare il tesoro che ci è stato offerto, con la speranza che si possa tessere le trame di una rete consapevole, responsabile e con pieno diritto di partecipare, a tutti i livelli. Solo così consentiremo al cuore della democrazia di continuare a battere».

Monsignor Luigi Renna, presidente del Comitato scientifico e organizzatore, durante il suo intervento ha parlato di «una semina di ascolto e confronto» e della necessità di «raccolgere primizie di frutti che verranno». I cattolici giunti nella città adriatica hanno messo in luce il desiderio di esserci e di contribuire a costruire democrazia.

E proprio attorno a questo concetto si costruiscono anche le riflessioni del direttore dell'Ufficio regionale della Pastorale sociale e del lavoro Gilberto Marras il quale appassionatamente sostiene che «al cuore della democrazia ci si arriva e si costruisce un futuro di libertà se si ha il coraggio e la capacità di essere, pensare, agire insieme, piuttosto che da soli, e per fare questo occorre voler partecipare, cosa diversa dal parteggiare e vedere il diverso come nemico da abbattere. È necessario saper mediare, partendo dal realizzare progetti nelle dimensioni locali in cui coinvolgere tutti, arrivando a riforme generali, di sistema, che superino le rendite di posizione e guardino al bene comune: dalla riforma dei partiti, ai processi di selezione della classe dirigente, ai sistemi formativi che tornino ad essere anche e soprattutto educativi. La cosa straordinaria

di questa 50esima Settimana Sociale - conclude - è che tutti noi mille delegati abbiamo potuto dire la nostra e scrivere sulla roccia le nostre idee, riuscendo a trovare una sintesi condivisa e per questo costituente».

Papa Francesco ha citato il valore della fraternità che «fa fiorire i rapporti sociali, e d'altra parte il prendersi cura gli uni degli altri richiede il coraggio di pensarsi come popolo. Purtroppo questa categoria - popolo - spesso è male interpretata - ha affermato - e potrebbe portare a eliminare la parola stessa democrazia. Ciò nonostante, per affermare che la società è più della mera somma degli individui, necessario il termine popolo. Che non è populismo, è un'altra cosa».

Di partecipazione e scambio fraterno parla la vicedirettrice dell'Ufficio diocesano di Pastorale sociale Sara Farris, tra i componenti della delegazione cagliaritano, ricordando le giornate vissute in



Friuli. «L'esperienza vissuta a Trieste - sottolinea - è stata molto positiva. Ho avuto modo di apprezzare, negli interventi dei relatori e in particolare nelle dinamiche laboratoriali, una straordinaria ricchezza di stimoli e contenuti. Mi ha colpito quanto la sperimentazione di un nuovo metodo di lavoro, nonostante l'elevato numero di partecipanti, abbia reso possibile la partecipazione attiva di ciascuno. Lo scambio fraterno e costruttivo di punti di vista e buone pratiche ha permesso di tracciare la rotta per nuove vie condivise di democrazia partecipativa - dettaglia - che riduca le distanze tra politica e società civile coinvolgendo tutti, in particolar modo coloro che vivono ai margini. L'auspicio per il futuro è che noi che abbiamo partecipato alla 50esima Settimana sociale, sappiamo essere, come ha chiesto papa Francesco



nel discorso ai delegati, "lievito di partecipazione in mezzo al popolo di cui facciamo parte"». Tra i delegati cagliaritano anche il presidente diocesano di Azione cattolica Antonio Cipriano, che rispetto alla partecipazione all'evento, rimarca in modo particolare di essere rimasto colpito dall'aver visto «un popolo in ascolto, in dialogo, desideroso di capire le sfide da affrontare, guardarle alla luce della Parola, con il desiderio di proporre pensieri e processi buoni per il bene comune. È urgente - sottolinea - definire quale democrazia vogliamo realizzare e custodire. Tra i diversi aspetti della democrazia a me piace riassumerlo in un processo che vede e riconosce nei suoi processi di decisione e nelle politiche attive le persone, le loro esigenze nelle loro pluralità. Al termine di queste giornate mi porto a casa la consapevolezza che ciascuno di noi, delegato contaminato dall'entusiasmo dei giorni vissuti, inizi a diffondere la cultura della partecipazione, attraverso azioni formative mirate nelle nostre realtà territoriali, a partire da quanti hanno responsabilità sociali e educative, affinché ognuno diventi testimone di democrazia».

Le parole del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, in apertura dei lavori, sono state una grande lezione su quelle che sono le radici della nostra democrazia, che affonda almeno in parte in una delle culture fondamentali della storia di questo Paese che è appunto quella cattolica. Il capo dello Stato ha ricordato in tanti modi, sia nel pensiero cattolico che in quello laico, quali sono i capisaldi della riflessione costituzionale in ambito cattolico, citando tanti padri costituenti, teologi, oltre naturalmente a maestri del pensiero laico come Norberto Bobbio, Karl Popper ed altri.

Il Capo dello Stato ha ricordato che «la democrazia si inverte ogni giorno nella vita delle persone e nel mutuo rispetto delle relazioni sociali, in condizioni storiche mutevoli, senza che questo possa indurre ad atteggiamenti remissivi circa la sua qualità». Mattarella si è chiesto inoltre se può esistere una democrazia senza il consistente esercizio del ruolo degli elettori. Ma chiude questo valzer di testimonianze e riflessioni, nell'ambito della partecipazione diocesana, l'animatrice del Progetto Policoro Cloè Scano, la quale racconta che «durante la settimana in Friuli non abbiamo parlato di democrazia e partecipazione ma l'abbiamo vissuta. Le parole del cardinal Zuppi in plenaria a conclusione della Settimana Sociale di Trieste - afferma - sintetizzano perfetta-



mente l'esperienza vissuta. Sono stati giorni intensi, in cui mi è stata data la possibilità di incontrare, relazionarmi e confrontarmi con tantissime persone e realtà del territorio italiano che condividono con me l'obiettivo di contribuire al miglioramento delle proprie realtà. Dalle relazioni ai laboratori alle plenarie in piazza, le giornate sono state impegnative, ma permettendomi di acquisire nuove conoscenze e sviluppare le mie competenze da sfruttare in diocesi nei miei incarichi diocesani. Torno a casa - conclude - con il cuore pieno di speranza e voglia di mettermi in gioco, con un cuore pieno di nuove comunità costruite e il grande desiderio di mettere a disposizione la mia creatività e i miei talenti per essere voce di cambiamento, luce riflessa del mio cambiamento avvenuto in questi giorni».

«Il Portico», tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Questo numero è stato consegnato in tipografia il 9 luglio 2024 alle Poste il 10 luglio 2024

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a:

Fondazione «Kalaritana Media» via mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

Questo numero è stato consegnato in tipografia il 9 luglio 2024 alle Poste il 10 luglio 2024

«Il Portico», tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile Roberto Comparetti

Editore

Fondazione Kalaritana Media C/o Curia diocesana via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Direttore editoriale Giulio Madeddu

Segreteria e Ufficio abbonamenti

Natalina Abis - Tel. 070/523844 e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico, Vatican Media/Sir, Ansa/Sir, Siciliani Gennari/Sir,

Amministrazione

Francesca Demuro via Mons. Cogoni, 9 Cagliari Tel. 070/523162 e-mail: amministrazione@ilportico@gmail.com

Stampa

Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Impaginazione e correzioni

Andrea Pala

Hanno collaborato a questo numero

Roberto Piredda, Giovanni Ligas, Roberto Leinardi, Matteo Cardia, Lorenzo Musu, Andrea Pala, Maria Laura Scifo, Maria Luisa Secchi, Simona Manunza, Fabio Trudu

Per l'invio di materiale e per qualsiasi comunicazione fare riferimento all'indirizzo e-mail: redazione@kalaritanamedia.it

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Fondazione «Kalaritana Media» via mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

Questo numero è stato consegnato in tipografia il 9 luglio 2024 alle Poste il 10 luglio 2024

«Il Portico», tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Fisc

Maria Luisa Secchi

©Riproduzione riservata

VENERDÌ 12 LUGLIO NELLA CHIESA DI NOSTRA SIGNORA DI BONARIA

A Costa Rei la prima festa di «Avvenire»

È uno degli appuntamenti nel fitto calendario della Pastorale del Turismo. Quello di venerdì 12 luglio a Costa Rei, nella chiesa di Nostra Signora di Bonaria, rappresenta di certo una bella novità: per la prima volta il quotidiano «Avvenire» celebra la sua festa in Sardegna e lo fa nel momento in cui la diocesi passa dalla produzione del settimanale in proprio alla realizzazione di un inserto nell'edizione domenicale del quotidiano, a partire da domenica 8 settembre. «L'iniziativa - racconta don Diego Zanda, parroco di Castiadas - nasce dal contatto di «Avvenire» con la diocesi, in particolare con l'Arcivescovo, il quale, sapendo che nella nostra comunità venivano realizzati eventi culturali, mi ha delegato

affinché si potesse realizzare qui». L'appuntamento, dal titolo «Giovani in movimento: liberi di partire, liberi di tornare?», affronta il tema della mobilità internazionale e quanto questa mobilità possa influire sulle economie di un Paese. Protagonisti della serata Marco Girardo, direttore di «Avvenire», con gli interventi di Rosario Aitala, primo vice presidente, giudice della Corte penale internazionale, monsignor Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari e segretario generale della CEI, Nello Scavo, giornalista e inviato di «Avvenire», Andrea Benigni, amministratore delegato del Gruppo «ECA Italia».

«La serata di venerdì - dice il parroco - si collega alla festa della Madonna di Bonaria, una figura che racconta di persone in

viaggio, e non può non far pensare ai giovani che partono e non ritornano».

Secondo gli ultimi dati fuori dai confini nazionali ci sono circa 6 milioni di cittadini (il 10,1% dei residenti totali in Italia), +91% rispetto al 2006, un numero superiore a quello della popolazione residente di cittadinanza straniera, che allo scorso 1 gennaio era di 5 milioni e 308mila unità.

Quanto alla provenienza geografica, il 46,5% dei quasi 6 milioni di italiani residenti all'estero è di origine meridionale, il 37,8% del Settentrione e il 15,8% del Centro. In ogni caso l'Italia che risiede fuori dai confini nazionali è sempre più giovane: il 23,2% ha tra i 35 e i 49 anni, il 21,7% tra i 18 e i 34. «Questa fuga - sottolinea don Diego - è molto spesso definitiva,

Avvenire IN DIALOGO CON IL TERRITORIO

COSTA REI



non si traduce, se non raramente, in un ritorno al luogo di origine, perché mancano le condizioni per un viaggio di ritorno».

«Avvenire» organizza questi appuntamenti con il fine di valorizzare i territori, in questo caso la costa sud orientale, in un momento di forte presenza turistica, portando all'attenzione di tutti un

tema importante, quello della mobilità umana, di grande attualità, sia per le migrazioni forzate che si registrano in molte parti del mondo, sia anche per la scelta di tanti giovani di lasciare casa e affetti, per cercare opportunità di realizzazione in altre zone, vista la scarsità di occasioni lì dove risiedono.

©Riproduzione riservata

Una parrocchia a misura di turista

A Santa Margherita di Pula sono cinque le Messe festive

Il periodo estivo, nelle località litoranee diocesane, garantisce ai turisti la possibilità di partecipare alla Messa. A Santa Margherita di Pula, perla della costa sud, la parrocchia promuove celebrazioni eucaristiche nelle diverse località. Un modo, questo, per farsi prossimi a turisti che, da decenni, decidono di trascorrere lunghi periodi di vacanza nelle seconde case. «Li considero parrocchiani estivi - dice il parroco don Giorgio Franceschini - perché ormai è consuetudine che si trasferiscano a Santa Margherita praticamente tutti gli anni. Nella nostra comunità quasi non esiste il cosiddetto turismo "mordi e fuggi". Il nostro è caratterizzato da persone che hanno la casa a Santa Margherita e che vengono continuamente tutti gli anni, per decenni in tanti casi. Con loro si crea anche un rapporto speciale: loro stessi spesso mi dicono che Santa Margherita rappresenta la propria parrocchia estiva».

E si creano intanto dei veri e propri rapporti di amicizia fra chi vive in questa borgata litoranea pulese tutto l'anno e chi vi soggiorna solo in estate. «Molti dei miei parrocchiani - racconta il parroco - sono legati da loro da amicizie di lunga data. Questo tipo di rapporto, instaurato negli anni, ci porta a essere tutti, turisti e non, parte di una unica comunità. Loro stessi non mancano di partecipare alle iniziative della parrocchia».

Nel periodo estivo, per venire incontro alle esigenze dei vacanzieri, la comunità si raduna, nelle domeniche, in vari punti del territorio. «Celebro Messe nei vari villaggi e nelle diverse comunioni del territorio - dichiara don Giorgio - perché molti di questi turisti di lunga data sono anziani. E non ritengo giusto che si spostino per quanto le distanze da noi non siano enormi. Devo ammettere inoltre



LA FESTA DI SANTA MARGHERITA

che il sabato e la domenica pomeriggio rappresentano un momento estremamente problematico per la nostra comunità. Siamo interessati dal rientro di tante persone dalle varie località della costa sud, Chia in particolare. Se non celebrassi le Messe nelle varie zone, costringerei di fatto queste persone a rimanere in coda per tanto tempo. È molto più comodo per tutti che vada io, come sacerdote, a celebrare da loro le cinque messe in calendario ogni sabato e domenica estivi».

I. P.

©Riproduzione riservata

A Villasimius dove l'estate richiama 70.000 visitatori

La bella stagione porta con sé un aumento esponenziale degli abitanti di Villasimius. Se, nel periodo invernale, i residenti non superano quota 4.000, le presenze, in estate, sfiorano le 70-80.000 unità. Le bellezze dell'estremo lembo della costa sud-orientale attirano infatti tantissimi turisti. E la parrocchia, posta sotto la protezione di san Raffaele arcangelo, si fa prossima ai vacanzieri. «Il nostro territorio - dice il parroco don Gianni Soro - non è molto vasto ma attira, da decenni, un numero crescente di visitatori. Tutto questo trasforma, inevitabilmente, i ritmi della comunità. Non parlerei più di estate, ma metterei l'accento invece sul periodo turistico, visto che ormai i flussi si sono abbondantemente stagionalizzati. La Settimana Santa, per noi, rappresenta a pieno titolo l'inizio della stagione, da ormai qualche anno».

Per venire incontro alle esigenze dei vacanzieri, la parrocchia cerca dunque di farsi prossima. A partire dalle celebrazioni eucaristiche che aumentano inevitabilmente di numero. «È necessario - evidenzia don Gianni - capire come avvicinare quanti trascorrono un periodo di vacanza nelle nostre coste. Si tenga conto che la maggior parte di loro trascorrono più o meno una settimana. Per quanti stanno più a lungo invece sono celebrate fra le sei e le sette Messe festive».

I. P.

©Riproduzione riservata



■ Chiusura uffici

Nei mesi di luglio e agosto l'ufficio di Cancelleria arcivescovile sarà aperta, senza variazioni di orario, nei giorni lunedì, mercoledì e venerdì. Gli uffici di curia resteranno chiusi nel mese di agosto da lunedì 12 a domenica 25 inclusi. Eventuali necessità potranno essere definite contattando personalmente i direttori dei singoli uffici.

■ Torre delle Stelle

Venerdì 19 Luglio alle 21.30, nella chiesa Madonna del Mare a Torre delle Stelle, è prevista l'iniziativa «Oltre il varco folle. L'ultimo viaggio dell'Ulisse dantesco».

Relatore sarà professor Matteo Vinti, dantista e docente di Teologia dogmatica presso la Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna.

■ Monsignor Bettazzi

Ad un anno dalla morte di monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, ultimo protagonista italiano del Concilio Vaticano II, presidente di «Pax Christi», lunedì 15 luglio alle 18, nella chiesa di Cristo Re, sarà celebrata una Messa. «Un grande appassionato del Vangelo», lo ha definito papa Francesco.

■ «ArteMusicaParola»

Martedì 16 alle 21.15 nella parrocchia San Giovanni Battista di Pula, è previsto un incontro sul tema «ArteMusicaParola. Giobbe, l'uomo che lottò con Dio (I-II)». Previsti gli interventi del biblista Michele Corona, docente di Sacra Scrittura, dell'arpista Chiara Vitone, docente di musica, e della docente e Storica dell'arte Giulia Turco.

IL CONVEGNO IN AULA MAGNA CURATO DA DON CANDIDO

Crescere nella fede educati dalla Parola

■ DI ANDREA PALA

«Da dove partire per crescere nella fede». Ma anche «come verificare la crescita nella fede». Intorno a questi due interrogativi si è tenuto il convegno diocesano sul tema «La Parola di Dio educa». Relatore è stato don Dionisio Candido, docente di Sacra scrittura e responsabile del Settore dell'apostolato biblico dell'Ufficio catechistico nazionale. «I lavori del mattino hanno avuto una partecipazione abbastanza ampia da quello che ho inteso e – evidenzia don Candido – sin dal primo momento mi è sembrato che la partecipazione sia stata alta anche qualitativamente. Il credito di ascolto è stato notevole. E il momento del dibattito è stato molto molto interessante con domande che hanno consen-

tito di approfondire quello di cui si era parlato nella prima parte». Crescere nella fede e verificare la crescita nella fede sono due temi speculari. Ma che di fatto comunque ci conducono in una unica direzione, quella appunto della crescita nella fede. «La fede – spiega il relatore – è un percorso che accompagna le stagioni della vita. Se al mattino il focus era sugli inizi, cioè su che cosa significa avviare un percorso di fede, o, in un certo senso, anche riscoprire gli inizi della propria fede, al pomeriggio ci siamo concentrati su quei passaggi esistenziali e quindi anche sulle crisi che accompagnano il percorso di fede verso la maturità. Abbiamo bisogno di pensare in termini di progressione personale il percorso di fede. La vita procede, la vita va avanti e quindi il tipo di approccio alla fede che aveva-

mo quando eravamo bambini non è più quello che abbiamo quando siamo più grandi». Nel nostro territorio, intanto, e nelle nostre comunità aleggia una voglia di riscoprire la Bibbia al di là delle mediazioni che possiamo avere chiaramente nel contesto delle nostre celebrazioni eucaristiche o ancora nel contesto magari anche di un incontro formativo. C'è insomma la necessità di riavvicinarsi alla Bibbia, la si vuole conoscere, studiare e meditare nei dovuti modi. «Questo è un fattore – spiega don Candido – che continua a stupire positivamente. La parola di Dio, la Sacra Scrittura continua ad affascinare, ad avere un appeal, possiamo dire, non solo per i credenti, ma anche per i non credenti. La Sacra Scrittura possiede indubbiamente un fascino. Ovviamente, per il creden-



I PARTECIPANTI AL CONVEGNO DIOCESANO

te diventa il libro della vita, non semplicemente un libro che contiene storie di un popolo alla ricerca di un'umanità ferita, che cerca di risorgere e di vivere alla ricerca della felicità. Contiene dunque qualche cosa di più nel rapporto con il Dio di Gesù Cristo. E questo è un dato che continua ad essere presente, e continua ad essere

ricercata, attraverso una lettura continua e approfondita della Sacra Scrittura che vada anche al di là di quelle parti singole che si possono conoscere attraverso la liturgia. C'è insomma il desiderio di prendere in mano il Libro della Bibbia».

©Riproduzione riservata

Migrantes si prepara all'annuale «Festa dei popoli»



BANDIERE A UNA FESTA DEI POPOLI

Domenica 21 luglio si rinnova a Cagliari la Festa dei Popoli. «Camminiamo sulla terra insieme», recita il sottotitolo dell'iniziativa promossa

dall'Ufficio Migrantes. Dalle 11 fino alle 21 il quartiere di Sant'Elia ospita quindi un momento di festa, ma soprattutto di fraternità. Un valore universale sempre

più minacciato dalle varie ondate di nazionalismi che imperverano non soltanto in Europa. «Abbiamo deciso di riprendere questa manifestazione – sottolinea il diacono Enrico Porru, direttore diocesano di Migrantes – che, negli anni scorsi, era stata già realizzata. Il nostro obiettivo è quello di avere un momento di aggregazione e di conoscenza per mettere soprattutto in risalto le ricchezze che caratterizzano tutti i popoli che saranno rappresentati nel corso della Festa. Spesso c'è chi li etichetta con epiteti non molto positivi. E il nostro obiettivo è dunque quello di mettere in luce tutte le peculiarità sia da un punto di vista religioso sia da un punto di vista umano. Le attività che ordinariamente svolgono possono essere molto utili

alle nostre comunità». Il programma prevede l'apertura degli stand alle 11, nell'area del Lazzaretto di Sant'Elia. Sono previste esposizioni di artigianato, con la possibilità di gustare i cibi e i prodotti tipici di ogni popolo. Dalle 17 sono invece in programma danze e testimonianze, con una particolare animazione dedicata ai bambini presenti alla manifestazione. Alle 21 l'evento si conclude con la Messa presieduta dal vescovo Giuseppe Baturi. La festa dei Popoli vuole quindi essere «un momento di conoscenza reciproca e di superamento di quelle barriere che, talvolta, si vengono a creare», sottolinea il diacono Porru. «on dovrebbe essere così, ma la cronaca – evidenza – ci consegna anche que-

sto. Ecco perché abbiamo scelto come sottotitolo della manifestazione «Camminiamo sulla Terra insieme». Camminiamo, infatti, perché siamo un popolo in cammino. E questo slogan riprendere in un certo modo il titolo scelto per la celebrazione della Giornata mondiale dei migranti e del rifugiato. Il senso del camminare non appartiene chiaramente a una comunità ferma ma una che invece cammina sempre in avanti cercando di sposare la causa della fraternità. Non esistono le fasce di popolazione seperate fra loro: i migranti, gli italiani, i sardi gli uni isolati dagli altri. Insieme su questa nostra Terra possiamo camminare uniti per costruire un futuro migliore».

A. P.

©Riproduzione riservata

Istantanee dalla sagra estiva di Bonaria

(FOTO C. PICCIAU-D. LOI)



SONO STATI 90 I PARTECIPANTI RIUNITI DALL'OFTAL SARDA

Pellegrini a Lourdes per rafforzare la fede

DI SIMONA MANUNZA

Non è il numero di partecipanti a rendere grande un pellegrinaggio, ma l'amore che questo riesce a trasmettere e l'esperienza di fede che consente di vivere.

Sono 90 le persone che il 1° luglio, dalle diocesi sarde, sono partite con un volo diretto alla città mariana ai piedi dei Pirenei francesi. Erano 70 i pellegrini accompagnati da 15 volontari e 5 giovani sacerdoti. Il percorso del pellegrinaggio è stato scandito dal tema pastorale scelto per il 2024: «Andate a dire ai sacerdoti che si venga qui in processione». È proprio il senso del cammino processionale che ha racchiuso le giornate trascorse a Lourdes. Un cammino di tutti i pellegrini che fiduciosi vanno verso la Grotta,

verso l'anfratto dell'apparizione della Vergine che diviene «Porta del Cielo», per deporre ai suoi piedi preghiere, suppliche, speranze e sofferenze per sé e per i propri cari.

Un cammino, quello di Lourdes, che mette al centro il passo lento dei malati, il procedere di carrozine e risciò evidenziato da una corsia preferenziale tracciata sulla strada, a significare che si entra in un mondo diverso e più lento che non esclude il debole e il bisognoso, ma fa cambiare la prospettiva dei nostri ritmi frenetici. Un cammino dove sacerdoti e volontari si fanno accanto con amorevole cura e dedizione a chi ha bisogno nel corpo e nell'anima.

Un cammino che ci ha portato sui passi di santa Bernadette, dalla sua casa natale alla povertà del Cachot abitato ai tempi delle

apparizioni. Lei, ragazza semplice e umile ha saputo far spazio in mezzo a tante avversità a una chiamata, a un incontro, che ha cambiato non solo la sua vita ma quella di tutti noi ancora oggi.

Le giornate a Lourdes sono state cadenzate da momenti suggestivi: processioni, accensione dei ceri, fiaccolata notturna, via crucis, adorazione eucaristica, la sfilata di stendardi e labari alla Messa internazionale. In questi momenti si è sperimentato «l'essere Chiesa», riuniti da tutti gli angoli della terra, con la preghiera e il canto in tutte le lingue del mondo, nell'unica fede, nell'unico Pane.

Lourdes è capace di far ritrovare alle persone il senso di essere popolo di Dio radunato in Cristo, popolo che, nel gesto dell'acqua, riscopre il proprio battesimo. Nel



I PARTECIPANTI AL PELLEGRINAGGIO OFTAL

canto dell'Ave Maria, stringendo fra le mani la corona del rosario e la fiaccola, ogni persona ha potuto cantare e ringraziare Dio insieme agli altri con una sola voce. Lourdes è un cammino che porta ciascuno di noi verso l'altro, molti pellegrini non si conoscevano fra loro, sono nati nuovi legami di amicizia e quelli già esistenti si sono rafforzati.

Il cammino non si ferma davan-

ti alla grotta di Massabielle, ma, come ci ha ricordato Don Paolo Angelino, presidente generale Oftal, dalla grotta si riparte per raccontare le meraviglie di Dio, per ritornare alle nostre case rigenerati e gioiosi, e, perché no, desiderare di tornare ancora. I volontari Oftal sono disponibili per ogni informazione al numero 3248005100.

©Riproduzione riservata

Il Cre-grest anima i cortili degli oratori diocesani



GLI ANIMATORI DELL'ORATORIO SANTA VITTORIA-SINNAI

Negli oratori è partita la stagione del Cre-Grest. Cortili parrocchiali e sagrati accolgono centinaia di bambini, desiderosi di trascorrere un pe-

riodo di gioco e di socialità, in un ambiente protetto. E a prendersi cura dei piccoli partecipanti sono i giovani animatori, coordinati dai parroci, che organizzano atti-

vità a tema dalla durata variabile a seconda delle energie messe in campo dai singoli oratori.

Da diversi anni la proposta è comune per tutta la diocesi. E si prende ispirazione dal percorso tracciato dagli oratori lombar-di che, per il 2024, hanno deciso di proporre il tema «Via Vai». Il sottotitolo scelto dalla diocesi di Bergamo è «Mi indicherai il sentiero della vita». Le attività si intrecciano dunque con il cammino, quell'esperienza comunitaria che si vive a passo lento, meditando e intessendo relazioni.

«L'estate 2024 – si legge nel sito ufficiale del Cre-Grest 2024 – desidera essere l'occasione per prenderci per mano ed educarci a camminare, a scoprire il valore di una quotidianità vissuta a passo d'uomo. Il cammino, infatti,

costituisce uno dei paradigmi più utilizzati per narrare l'esperienza umana: la vita dell'uomo è sempre cammino attraverso la realtà dentro la quale tutto capita, scopriamo e sopportiamo, progettiamo e realizziamo, spinti da qualcosa, in compagnia di altri».

Sempre nel sito si offre una ulteriore spiegazione sul senso di questa esperienza fondata sul cammino. «Ci sentiamo pellegrini – scrive la pastorale giovanile bergamasca – in cerca di brandelli di felicità, e in mezzo al via vai del nostro esistere, cerchiamo Qualcuno che ci indichi il cammino della vita, quella piena. È questa avventura itinerante che ci consente di essere, diventare e rimanere uomini e donne maturando una profonda conoscenza di noi stessi

e di Dio. Siamo tutti chiamati a rispondere alla nostra vocazione di bipedi, non stanziali riconoscendo i nostri punti di partenza e di arrivo, scoprendoli grazie a guide e compagni del nostro percorrere a piedi il mondo e la storia. Saranno delle domande a ritmare il nostro procedere, da far risuonare dentro il nostro cammino quotidiano, dal suo desiderio di muovere il primo passo sino al ritorno che scopriremo non essere mai definitivo». Il personaggio che funge da collante per quest'esperienza è il sommo poeta, Dante Alighieri. Gran parte delle attività si fondano sul percorso da lui fatto attraverso l'inferno, il purgatorio e il paradiso. Tappe rese immortali dalla Divina Commedia.

A. P.

©Riproduzione riservata

Marco Frisina dirige il concerto nel santuario di Bonaria

Sabato 20 luglio alle 21, nel santuario di Nostra Signora di Bonaria a Cagliari, il maestro monsignor Marco Frisina dirigerà il concerto «Mama, Fiza e isposa de su Segnore» con la corale della diocesi di Roma e l'orchestra del Conservatorio di Cagliari. L'appuntamento sarà preceduto nel pomeriggio dalla Masterclass «La musica per la liturgia», condotta dallo stesso Frisina alle 16.30 nell'Aula magna del Seminario arcivescovile. In questo caso per iscriversi sarà sufficiente inviare una email entro il 14 luglio all'indirizzo frisina@4dharma.it. L'iniziativa è promossa da «4Dharma», società benefit impegnata a rigenerare spazi urbani dalla diocesi di Cagliari.



OGNI DOMENICA ALLE 18 IN ONDA SU RADIO KALARITANA

Sovvenire: la Chiesa in servizio si racconta

Il Servizio diocesano del Sovvenire rafforza la comunicazione. Tutto questo grazie al nuovo programma «Sovvenire in Radio: la Chiesa in servizio si racconta». In onda su Radio Kalaritana, racconta i due filoni del Sovvenire, ovvero l'8xmille e le offerte per i sacerdoti «Uniti nel dono».

Le prime 13 puntate saranno dedicate alle opere realizzate in diocesi grazie all'8xmille. «Il tema del sostegno economico alla Chiesa cattolica – ricorda il vescovo Giuseppe Baturi – è strettamente connesso alla nostra appartenenza alla comunità dei credenti, che trova le sue ragioni nell'essere cristiano: impegnarsi per sostenere la Chiesa perché possa svolgere la sua funzione di culto, santificazione, e vivere la propria comunione e la propria missione di evangelizzazione e testimonianza della carità. La necessità della sinergia è soprattutto per promuovere questi valori, per raccontare il bene che si fa, per invitare a dare ancora fiducia alla Chiesa, perché vogliamo raccontare la Chiesa nella bellezza

della sua azione».

Il programma, condotto da don Alessandro Simula e da Maria Chiara Cugusi (rispettivamente direttore e vicedirettrice del Servizio Sovvenire) è in onda ogni domenica alle 18 e in replica il giovedì alle 8.30.

Alessandro Mereu

©Riproduzione riservata



IL PROGRAMMA A «RADIO KALARITANA»

Prese a mandarli a due a due

XV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche.

E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di

li. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro».

Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demoni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

(Mc 6,7-13)

COMMENTO A CURA DI GIOVANNI LIGAS

Gli apostoli vengono inviati in missione. Pur potendone fare a meno Gesù chiede la loro collaborazione. Le istruzioni date ai Dodici sono indicative anche per tutti i battezzati, chiamati a partecipare alla missione della Chiesa.

In ogni tempo bisogna proclamare la parola di Dio che invita alla conversione, e soccorrere i più bisognosi e i più fragili. Par-

ticolare attenzione viene data al modo con cui bisogna agire per diffondere il Vangelo. Gesù «ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura».

La missione comporta un atteggiamento libero dalle attrazioni del mondo e da ogni forma di cupidigia, che rendono meno credibili coloro che vogliono essere portavoce del Messia. È lo stile della testimonianza cristiana. È fondamentale che il Vangelo sia proclamato nella Chiesa attraverso la predicazione, la celebrazione del culto e le attività pastorali, tuttavia ciò che colpisce maggiormente l'attenzione di chi è lontano dalla fede è la testimonianza autentica e coerente nella vita dei cristiani.

La testimonianza del credente, spesso silenziosa, fatta di vicinanza e di solidarietà, di premura per le necessità altrui, è capace di suscitare interrogativi sui valori spirituali e sulla presenza di Dio. A volte si pensa che per realizzare grandi progetti di evangelizzazione e per raggiungere folle intere sia sufficiente ricorrere ad accorgimenti tattici o a strumenti comunicativi tra i più sofisticati.

In realtà si tratta di un lavoro più impegnativo, perché la fede si trasmette da persona a persona, nella quotidianità della vita, curando i destinatari a uno a uno. L'esempio di Gesù lo conferma. Egli è il pastore che va in cerca dell'unica pecora smarrita ed è il Maestro che dialoga con la samaritana e che risponde personalmente al giovane ricco. Tutti i cristiani sono chiamati a impegnarsi personalmente nella missione della Chiesa: il padre e la madre di famiglia, il docente, il

sacerdote, la religiosa, la catechista, i nonni, gli amici.

All'interno della grande missione della Chiesa, la fede si trasmette da persona a persona, nella famiglia, nell'ambiente di lavoro o nella vita sociale.

Sono tanti i credenti che attestano di aver ricevuto la fede dall'esempio dei propri genitori, dei nonni, di qualche familiare o di un amico.

Poi, oltre al bastone per il viaggio e ai calzari, simboli dei pellegrini, nel testo si dice di «non portare due tuniche».

Nelle due tuniche Origene vedeva tre significati. Il primo, quello più immediato, si riferisce alla carità.

Un abito serve a vestirci e l'altro ci viene consigliato di darlo a chi non ne ha. Il secondo significato è legato alla veste battesimale.

È l'abito dell'uomo nuovo, che ha depresso quello vecchio, perché rinato in Cristo.

Il terzo si riferisce alla fede. Il credente ha la tunica, in quanto possiede Dio, e deve dare la seconda tunica all'uomo che è assolutamente privo di Dio. Nel partecipare alla missione cristiana bisogna mettere in conto anche la reazione da parte di chi si rifiuta di accogliere e di ascoltare. Questa eventualità però non deve impedire di perseverare nell'impegno.

La missione, infine, comprende la lotta contro il male, che si conduce con l'aiuto di Dio, e la visita agli infermi. Sin dai primi secoli del cristianesimo si hanno testimonianze di come la Chiesa abbia sempre curato con particolare sollecitudine la visita ai malati nelle case, per portare loro soprattutto il conforto spirituale.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Il Papa a Trieste: «Siamo tutti parte di una comunità»

«Il cuore della democrazia. Partecipare tra storia e futuro». Il tema della Settimana Sociale dei Cattolici in Italia, svoltasi a Trieste dal 3 al 7 luglio, è stato al centro degli interventi di papa Francesco durante la visita nell'ultima giornata dei lavori.

Nel suo discorso ai partecipanti alla Settimana Sociale il Santo Padre ha accostato la «crisi della democrazia» all'idea di un «cuore ferito»: «Ciò che limita la partecipazione è sotto i nostri occhi. [...] Ogni volta che qualcuno è emarginato, tutto il corpo sociale soffre. La cultura dello scarto disegna una città dove non c'è posto per i poveri, i nascituri, le persone fragili, i malati, i bambini, le donne, i giovani, i vecchi. [...] Il potere diventa autoreferenziale, [...] incapace di ascolto e di servizio alle persone».

L'astensionismo dal voto desta preoccupazione. La partecipazione «non si improvvisa: si impara da ragazzi, da giovani, e va allenata», anche al senso critico rispetto alle tentazioni ideolo-

giche e populistiche». Il cristianesimo aiuta a promuovere «un dialogo fecondo con la comunità civile e con le istituzioni politiche, [...] in special modo sui temi legati alla vita umana e alla dignità della persona».

Vanno tradotti in azione i principi di «solidarietà e sussidiarietà». La democrazia «richiede sempre il passaggio dal "parteggiare" al "partecipare", dal "fare il tifo" al dialogare. [...] Tutti devono sentirsi parte di un progetto di comunità; nessuno deve sentirsi inutile. [...] Certe forme di assistenzialismo che non riconoscono la dignità delle persone sono ipocrisia sociale».

La partecipazione, ha mostrato il Pontefice, rende la democrazia simile a un «cuore risanato»: «Vediamo tanti segni dell'azione dello Spirito Santo nella vita delle famiglie e delle comunità». La democrazia non è una «scatola vuota», ma fa riferimento «ai valori della persona, della fraternità e anche dell'ecologia integrale».

In quest'orizzonte «come cattolici non possiamo accontentarci

di una fede marginale o privata. Ciò significa [...] avere il coraggio di fare proposte di giustizia e di pace nel dibattito pubblico». Questo è «l'amore politico».

Il laicato cattolico italiano è chiamato a «organizzare la speranza, [...] la pace e i progetti di buona politica che possono nascere dal basso. Perché non rilanciare, sostenere e moltiplicare gli sforzi per una formazione sociale e politica che parta dai giovani? Perché non condividere la ricchezza dell'insegnamento sociale della Chiesa? Possiamo prevedere luoghi di confronto e di dialogo e favorire sinergie per il bene comune».

Nell'omelia della Messa celebrata a conclusione della Settimana Sociale, il Santo Padre è partito dal Vangelo domenicale, che presentava l'incredulità degli abitanti di Nazaret nei confronti di Gesù (cfr Mc 6,1-6), per invitare a riflettere sullo «scandalo della fede»: «Ci serve lo "scandalo della fede", una fede radicata nel Dio che si è fatto uomo e, perciò, una fede umana, una fede di carne, che entra nella



IL PAPA A TRIESTE (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

storia, che accarezza la vita della gente, che risana i cuori spezzati, che diventa lievito di speranza e germe di un mondo nuovo». Il Pontefice ha poi ripreso le parole del poeta triestino Umberto Saba, che nella «Città vecchia» scriveva: «Io ritrovo, passando, l'infinito nell'umiltà». Dio «si nasconde negli angoli scuri della vita della nostra città. [...] La sua presenza si svela proprio nei volti scavati dalla sofferenza e laddove sembra trionfare il

degrado. [...] Abbiamo paura di trovare Cristo, lì».

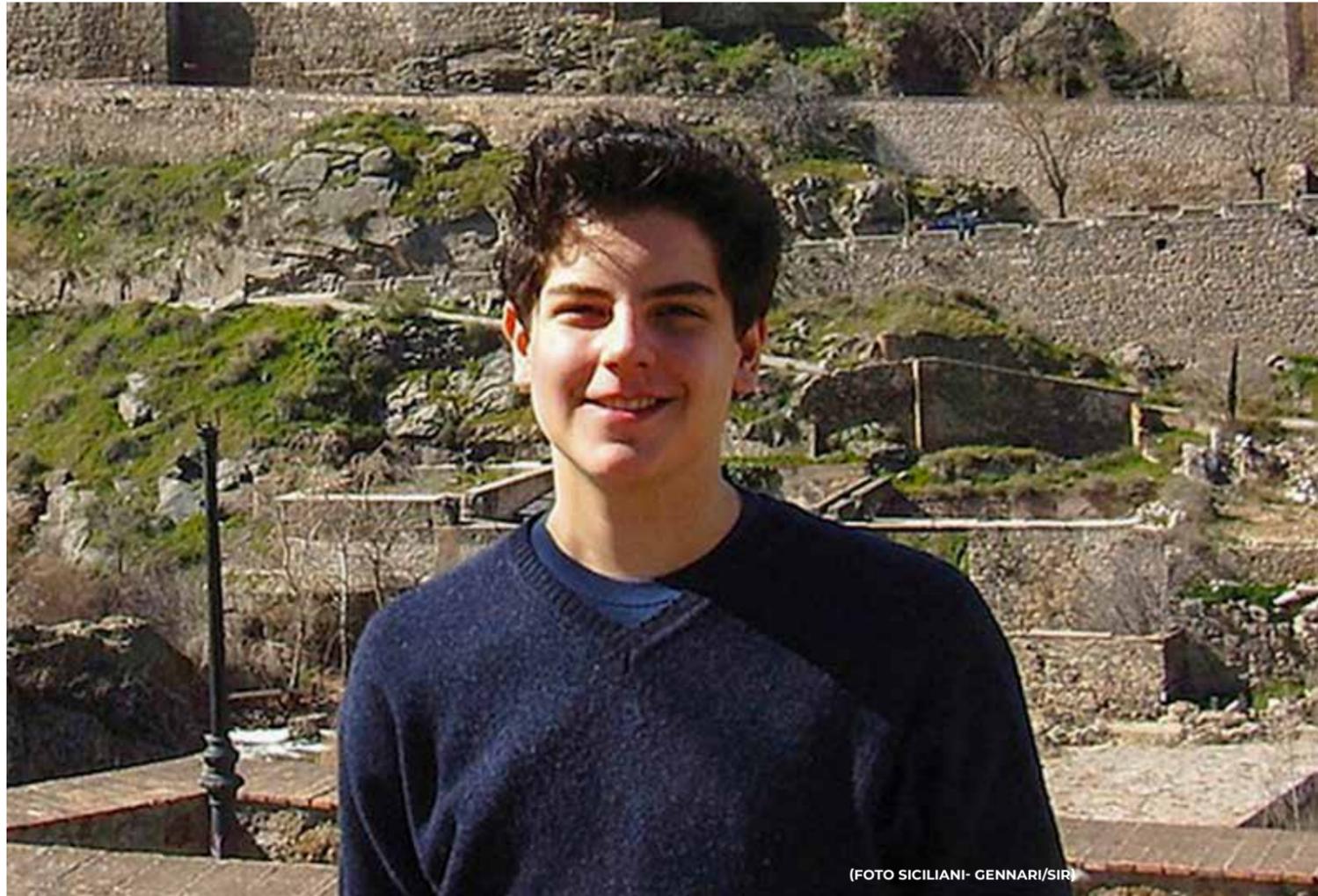
«Da questa città di Trieste, - ha concluso papa Francesco - affacciata sull'Europa, crocevia di popoli e culture, terra di frontiera, alimentiamo il sogno di una nuova civiltà fondata sulla pace e sulla fraternità. [...] Portiamo la profezia del Vangelo nella nostra carne, con le nostre scelte prima ancora che con le parole».

©Riproduzione riservata

Il beato Carlo Acutis verrà canonizzato nel corso del Giubileo

(IN COLLABORAZIONE CON WWW.AGENSIR.IT)

«Siamo felici che il Papa abbia annunciato, insieme con tanti altri santi, la canonizzazione del beato Carlo Acutis, i cui resti mortali sono conservati presso il santuario della Spogliazione di Assisi. La data non è stata ancora determinata, ma siamo certi che il Santo Padre vorrà scegliere un'occasione significativa, immaginiamo nel prossimo anno giubilare, perché la testimonianza del nostro Carlo continui ad incidere sulle coscienze, specialmente dei giovani e degli adolescenti ma non solo, suscitando un grande amore per Gesù Eucaristia e un grande desiderio di santità sulle sue orme e quelle dei santi a cui egli si è ispirato, in modo speciale Francesco d'Assisi». A dirlo è il vescovo delle diocesi di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino e di Foligno, Domenico Sorrentino, dopo il Concistoro, durante il quale il Papa ha decretato che alcuni beati saranno proclamati santi domenica 20 ottobre, mentre il beato Carlo Acutis lo sarà in data da determinare. «In questi mesi – continua il vescovo – la nostra Chiesa di Assisi farà del suo meglio per accogliere tanti pellegrini e devoti che si stanno moltiplicando nel mondo. Francesco e Carlo insieme sono un eccezionale team di annuncio del Vangelo, mostrando la verità di quanto il beato Carlo amava dire ai giovani: "Solo Gesù è capace di rendere originali e non fotocopie, riempiendo di gioia la nostra vita"». A fine maggio papa Francesco ha riconosciuto il nuovo miracolo di Carlo Acutis. Valeria, una giovane del Costa Rica e studentessa universitaria a Firenze, nel luglio del 2022 era caduta dalla bicicletta e finita in coma irreversibile. Al Careggi le diagnosticarono un trauma cranico molto grave, le speranze di vita erano azzerate. La mamma Liliana, sei giorni dopo, si recò ad Assisi, per raccomandare la figlia al beato Carlo e passò tutta la giornata inginocchiata davanti alla sua tomba. In serata le arrivò una telefonata dall'ospedale informandola del miglioramento improvviso e inspiegabile della figlia: Valeria aveva ripreso a respirare spontaneamente, il giorno dopo riprese a muoversi e parzialmente a parlare. A settembre, insieme alla mamma, Valeria si è recata ad Assisi per pregare sulla tomba di Carlo e ringraziare del miracolo ricevuto. Nel 2020, Acutis era già stato dichiarato beato dalla Congregazione delle cause dei santi che aveva esaminato un altro suo miracolo, avvenuto nell'ottobre 2013 nella chiesa di San Sebastiano a Campo Grande, in Brasile: dopo avere toccato una reliquia del giovane, un pezzo di maglia appoggiato sul suo corpo, un bambino di sei anni di nome Matheus, che soffriva di una grave anomalia al pancreas, era completamente guarito.



(FOTO SICILIANI- GENNARI/SIR)

Forum famiglie: «No alla maternità surrogata»

«L'approvazione del disegno di legge che introduce il reato di maternità surrogata da parte della Commissione Giustizia del Senato rappresenta un passo in avanti nel contrasto ad una pratica che sfrutta il corpo di una donna e che costituisce una violazione dei principi fondamentali di dignità e diritti umani». Lo ha dichiarato Adriano Bordignon, presidente del Forum nazionale delle associazioni familiari, in merito all'approvazione del disegno di legge che introduce il reato di maternità surrogata da parte della Commissione Giustizia del Senato. «La previsione del reato di maternità surrogata - ha detto - è una misura utile per proteggere le donne da possibili sfruttamenti e per salvaguardare il diritto dei bambini a crescere in un contesto familiare non condizionato da accordi contrattuali».

Monsignor Carlassare vescovo di Bentiu

Papa Francesco ha eretto la nuova diocesi di Bentiu in Sud Sudan, con territorio smembrato da quella di Malakal, e ha nominato come primo vescovo il comboniano veneto Christian Carlassare spostandolo dalla diocesi di Rumbek. to ordito per motivi non del tutto chiariti. Carlassare, 47 anni il prossimo 1° ottobre, ha emesso la Professione Solenne nell'Istituto dei Missionari Comboniani nel 2003 ed è stato ordinato sacerdote il 4 settembre 2004. Dal 2020 al 2021 ha ricoperto l'incarico vicario generale della diocesi di Malakal. L'8 marzo 2021 è arrivata la nomina a vescovo di Rumbek. La consacrazione era fissata per il 23 maggio, solennità di Pentecoste. Ma la notte del 25 aprile colpi di arma da fuoco sparati da un gruppo di persone piombate nella sua stanza lo ferirono gravemente alle gambe.

30 anni dell'Associazione internazionale esorcisti

Una realtà «sgorgata dal cuore paterno di Dio» che «mosso da compassione per i suoi figli tormentati dall'azione straordinaria del maligno, ha suscitato nella Chiesa la nostra Associazione e ha convocato in essa sacerdoti esorcisti da tutto il mondo perché, condividendo preghiera, riflessioni, esperienze, potessero camminare in una comunione sempre più stretta tra di loro e soccorrere, in maniera adeguata, i fratelli e le sorelle bisognosi del ministero dell'esorcismo». Così la Presidenza dell'Associazione internazionale esorcisti (Aie) ricorda il 30mo anniversario della fondazione, che è stata costituita il 30 giugno 1994 nel corso del primo Convegno internazionale degli esorcisti, svoltosi nei giorni scorsi ad Ariccia sul lago di Albano.



RadioKalaritana

A servizio della comunione e dell'informazione

Dal lunedì al venerdì **live** dalle 9 alle 17

Alle 8 la **rassegna stampa** quotidiana

Dalle 9.30 alle 17.30 ogni ora il **notiziario regionale**

Dalle 9 alle 18 ogni ora l'**informazione nazionale** con InBlu 2000 news

Tutti i giorni alle 6, alle 20 e alle 22 la **Liturgia delle ore** e **Lampada ai miei passi**

Tutti i giorni dalle 8.45 ogni ora sino alle 17.45 il **Kalaritana Ecclesia**

Ogni domenica in diretta alle ore 10.50 la **Santa Messa** a cura di Radio Vaticana

SECONDO LA CONSUETA SIMULAZIONE CONDOTTA DALLA CNA

Flussi turistici oltre i livelli pre-Covid

DI ROBERTO LEINARDI

Il movimento turistico in Sardegna lo scorso anno ha finalmente raggiunto e superato i livelli di arrivi e presenze del 2019. Lo certifica la consueta simulazione condotta da CNA.

Complice un fortissimo aumento delle combinazioni disponibili per raggiungere l'Isola dai principali aeroporti europei, confermato anche dai dati sulle prenotazioni nelle strutture ufficiali, con il 35% delle camere d'albergo già prenotate entro marzo.

Nel confronto con le principali regioni (Baleari, Croazia, Creta, Cipro, Corsica, Sicilia e Algarve) la Sardegna è quella che, rispetto al 2023, ha migliorato di più in termini di offerta aeroportuale e che si conferma tra le destinazioni più convenienti in termini di costi di viaggio. Il confronto si ottiene

considerando destinazioni diverse e un insieme ristretto di punti di partenza: il centro della Germania, la Francia e il Regno Unito, si sono poi confrontati i prezzi messi a disposizione da tutte le compagnie aeree verso i principali aeroporti di destinazione delle regioni selezionate (Alghero, Olbia e Cagliari) considerando un viaggio andata e ritorno nella settimana di Ferragosto per 4 persone (due adulti e due bambini), con prenotazione di un'autovettura di classe economica per una settimana nell'aeroporto di destinazione.

Si è visto che per il 2024 la Sardegna è la regione che misura il miglioramento più vistoso, il livello medio dell'offerta ha raggiunto gli standard del periodo pre-pandemico. Rispetto al 2023 l'offerta aeroportuale dell'Isola, è aumentata del +60%, meglio di Baleari +20,5%, Sicilia +19,6% e Croazia

+16,9% e si è passati dalle 7.875 combinazioni individuate a fine maggio 2019 alle 7.806 di inizio giugno 2024.

La Sardegna inoltre si conferma una delle regioni in cui arrivare costa meno, circa 1.160 euro per un viaggio dal centro-nord Europa, contro i 1.190 della Sicilia, i 1.670 dell'Algarve, i 1.770 della Corsica o i 1.830 di Creta, meglio fanno solo la Croazia Adriatica 1.150 euro e le solite Baleari, con appena 710 euro, località con un costo medio delle tariffe aeree inferiore.

Ad aiutare i viaggiatori residenti però quest'anno arriva «una delibera di Giunta approvata il 28 giugno sugli aiuti sociali per il trasporto aereo mettiamo a disposizione di tutti i cittadini residenti un'importante misura di sostegno alla mobilità. Sarà possibile viaggiare dalla Sardegna con l'abbat-



L'AEROPORTO DI CAGLIARI

timento di un quarto del costo del biglietto per ogni singola tratta». Lo dichiara l'assessore dei Trasporti, Barbara Manca, che conferma la sperimentazione della misura «Aiuti a carattere sociale per il trasporto aereo».

La misura consiste in un contributo sul prezzo del biglietto aereo, comprensivo di tutte le tasse e spese fatturate dal vettore all'utente, sulle rotte di collegamento tra la Sardegna e gli aeroporti situati all'interno dello Spazio eco-

nomico europeo escluse quelle in regime di continuità territoriale. Misura valida per tutti i cittadini residenti in Sardegna, indipendentemente dalle fasce d'età e con efficacia retroattiva, il contributo copre il 25% del prezzo del biglietto per ciascuna tratta. Le istanze di contributo potranno essere presentate online, entro il 31.03.2025, al link: <https://sardegnatrasmobili.regione.sardegna.it/>.

©Riproduzione riservata

Furti di sabbia: un vademecum per i vacanzieri



BOTTIGLIE COLME DI SABBIA

La stagione estiva è entrata nel vivo e con essa sono ripresi gli episodi di furti di sassi e sabbia dagli arenili dell'Isola. Non solo, ci sono poi visitatori indisciplinati che parcheggiano auto e fuoristrada sul-

le dune, oppure camper in aree vietate, rifiuti abbandonati sui litorali o a bordo strada.

Per contrastare questi fenomeni il Corpo forestale regionale ha promosso una campagna d'informazione indirizzata proprio a

loro con informazioni in italiano, inglese, francese, tedesco e spagnolo.

Al progetto del Corpo forestale hanno aderito le compagnie di navigazione «Grimaldi Euro-med» e «Corsica Sardinia Ferries» e le società di gestione degli aeroporti «Sogaer» di Cagliari, «Sogea» di Alghero e «Geasa» di Olbia.

«Si tratta - spiegano dal Corpo forestale - di norme di tutela non ancora sufficientemente conosciute dagli stranieri ma anche dagli italiani, il cui mancato rispetto, oltre al danno ambientale, può comportare sanzioni amministrative o anche penali di diverse migliaia di euro».

Questa iniziativa si aggiunge alla campagne pubblicitarie con te-

stimonial di eccezione che invitano a non prelevare nulla dalle spiagge e a mantenere un comportamento rispettoso riguardo l'utilizzo del suolo e dei beni ambientali della Sardegna.

Il Corpo forestale pubblicherà messaggi informativi, realizzati nelle diverse lingue, con cartelli e poster saranno affissi nelle aree portuali e aeroportuali e nelle sale dedicate ai passeggeri nei traghetti. «Su tutto il territorio regionale - ricorda il Corpo forestale - è vietato il campeggio con tende, caravan, autocaravan, camper o altri simili mezzi mobili di pernottamento al di fuori delle strutture ricettive all'aria aperta, delle aree attrezzate di sosta temporanea, delle aree di sosta temporanea approntate presso altra

attività di servizio ai viaggiatori, quali stazioni di servizio, strutture agrituristiche e di ristorazione e delle altre aree eventualmente individuate dai comuni interessati».

Per chi trasgredisce le regole le sanzioni sono piuttosto salate. Si va dai 250 euro per il campeggio abusivo, ai 3000 euro per i furti di sabbia sino ai 10mila per l'abbandono dei rifiuti.

I controlli da parte delle forze dell'ordine e del Corpo forestale avvengono agli imbarchi in porti e aeroporti, con perquisizioni di auto e bagagli, dove spesso sono nascoste bottigliette colme di sabbia o scatole con i ciottoli prelevati nelle spiagge.

Alberto Macis

©Riproduzione riservata

SOVVENIRE IN RADIO

LA CHIESA IN SERVIZIO SI RACCONTA

CONDUCONO IN STUDIO
MARIA CHIARA CUGUSI

DON ALESSANDRO SIMULA

OSPITE DEL 14/07
DON MARCO LAI DIRETTORE CARITAS DIOCESANA

DOMENICA ORE 18

IN REPLICA IL GIOVEDÌ ORE 8:30

UNITI NEL DONO
CHIESA CATTOLICA

8x mille

ilP

Casa SACRA FAMIGLIA
Vallermosa

La Casa "Sacra Famiglia", sita in Vallermosa, è aperta all'accoglienza di singoli e di gruppi per Giornate di preghiera, Convegni, Incontri di formazione, gite di famiglie, gite scolastiche.

@CasperferiaVallermosaSardegna

casaasacrafamiglia@libero.it

+39 334 3437548

BREVI

■ Beni durevoli

Nel 2023, in Sardegna sono stati spesi 1 miliardo e 583 milioni di euro in beni durevoli, il 5,7% in più rispetto al 2022. Secondo quanto rilevato dall'Osservatorio Findomestic in collaborazione con Prometeia, l'incremento è stato trainato dal comparto mobilità con un picco del +26,6% nelle due ruote (42 milioni di euro dai 33 del 2022) che risulta il settimo più alto di tutta Italia.

■ Università

Per l'anno accademico 2024-2025 ci saranno nove corsi in più all'Università di Cagliari. Tra le novità Medicine and Surgery, un corso di medicina in lingua inglese, della durata di 6 anni, che propone gli stessi insegnamenti, tirocini e laboratori del curriculum di Medicina e Chirurgia, ma interamente in lingua inglese per offrire più opportunità professionali.

■ Master

Un Master per 19 posti di lavoro grazie a «Tyrrhenian Lab», iniziativa giunta alla terza edizione, voluta da Terna con Università di Cagliari. Per gli studenti in possesso di laurea magistrale in materie tecnico-scientifiche e informatiche sarà dunque possibile fino al 2 settembre presentare domanda di ammissione al Master.

■ Caro affitti

Aumenti dei canoni di affitto delle case in Sardegna tra il 3 e il 7 per cento. Lo si legge nel report dell'ufficio studi di Tecnocasa relativo al secondo e primo semestre del 2023. A Cagliari l'aumento non supera il cinque per cento: 3,6 per i monocalci e per i bivani, 4,9 per i trivani. I canoni di locazioni più elevati in piazza San Benedetto, via Dante e piazza Repubblica.



Allarme siccità per hotel e ristoranti

La voce di chi rischia di non poter lavorare a causa della penuria di acqua

■ DI LORENZO MUSU

La crisi idrica continua a preoccupare, specie le zone centrali dell'Isola: colpiti gli agricoltori, adesso temono anche albergatori e ristoratori. Il motivo è sempre uno, l'assenza d'acqua nella diga del Maccheronis, sistema che approvvigiona i paesi di Siniscola, Torpè, Posada, Budoni e San Teodoro.

Il 27 giugno l'ultimo vertice della Regione per discutere delle decisioni da prendere per contrastare la siccità e porre fine all'emergenza. Tre milioni di euro ai comuni interessati per trivellare pozzi, installare un dissalatore e migliorare il collegamento del Maccheronis con il Liscia, invaso che distribuisce l'acqua all'intera bassa Gallura.

Nonostante i progetti e i futuri interventi facciamo ben sperare, le imprese agricole rimangono in ginocchio di fronte alle pesanti restrizioni disposte dalle istituzioni, senza dimenticare quelle relative all'uso extradomestico dell'acqua (annaffiamento orti e giardini privati) per chiunque si appoggi al Maccheronis.

Una situazione che crea timore anche a coloro che, fino ad oggi, sono stati meno coinvolti da ordinanze e limitazioni, ovvero gli imprenditori turistici che ope-

rano nel settore ricettivo e della ristorazione.

«Conseguenze disastrose se mancasse l'acqua - afferma Piero D., gestore di un B&B di Posada - soprattutto per noi che viviamo di servizi e ospitalità. Sarebbe un colpo enorme che lederebbe l'immagine della struttura ma soprattutto del territorio. Pensate a un cliente che arriva da noi e non può farsi la doccia». «Con uno scenario simile ci sarebbero senza dubbio surplus - precisa - dovuti al necessario approvvigionamento per vie secondarie (autobotti) e al rispetto delle prenotazioni già in essere, perciò con tariffe già concordate».

Per lui, è chiara la linea che amministrazioni e operatori devono tenere per superare la stagione. «I clienti sanno dell'emergenza - dice Piero - e sanno che si tratta di un problema al quale devono pensare gli uffici, in maniera immediata. L'ospite non deve badare all'emergenza ma solo passare tranquillamente le vacanze, aspettandosi determinati servizi essenziali».

L'informazione rimane un tassello fondamentale. «Noi operatori - sostiene un ristoratore - cerchiamo di contenere la crisi, attraverso azioni di sensibilizzazione, mentre per salvaguardare l'immagine al di fuori dell'isola



LA TERRAZZA DI UN HOTEL

e non sconsigliare il turista sono le istituzioni a dover evitare allarmismi e non accentuare il problema». «Viviamo - continua - l'incubo della mannaia quindi prendiamo tutte le precauzioni nella speranza non manchi l'acqua, che serve per lavorare. Se questa risorsa ci venisse tolta sarebbe una catastrofe, basti pensare che buona parte degli operatori del settore richiede anche alloggio, in cui potrebbero non trovare acqua. Le conseguenze dal punto di vista economico sarebbero drammatiche, dovrei chiudere il locale».

Per quanto riguarda le forniture e il prodotto acquistato, invece, sembrano non esserci preoccupazioni: «Non facciamo affida-

mento a imprese agricole al di fuori del nord-est Sardegna - afferma l'operatore - perciò nessuna difficoltà. Per esempio, io acquisto un filetto irlandese ma se dovessi comprarne uno dalla Baronia, in questo momento, costerebbe molto di più».

Nel complesso è difficile stare tranquilli e abbassare la guardia. «Siamo preoccupati, ci auguriamo sempre in una rapida risoluzione dei problemi - conclude il ristoratore - ma la situazione è abbastanza complessa. Spesso un bene essenziale come l'acqua viene gestito in maniera superficiale, tra sprechi, perdite e scarsa manutenzione degli impianti. Bisogna cambiare qualcosa».

©Riproduzione riservata

No ai costi aggiuntivi per l'autotrasporto su nave



Non piacciono agli autotrasportatori i costi aggiuntivi imposti dalle compagnie di navigazione per imbarcare e traghettare i mezzi, i cosiddetti «noli marittimi», che condizionano pesantemente i bilanci di gestione di tutte le realtà del settore. Da 1 luglio infatti viene applicato un ulteriore aumento per il traghettamento dei veicoli che vanno anche ben oltre i 120 euro a mezzo. Per Confartigianato Sardegna con l'aumento di luglio continua l'irrefrenabile crescita delle tariffe che già nel periodo gennaio 2019-2024 ha fatto

registrare un incremento di circa il 70%. Per questo le sigle nazionali del settore riunite in «Unatrasado» hanno chiesto al governo di intervenire urgentemente e scongiurare, in primo luogo, eventuali speculazioni. Secondo le organizzazioni di categoria bisogna introdurre modifiche normative che consentano agli autotrasportatori di recuperare automaticamente in fattura questo surplus di costi, come già dovrebbe accadere per il gasolio.

I. P.

©Riproduzione riservata



CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO

Cagliari, Via Logudoro, 40 Tel. 070.654845

Consulenze individuali, di coppia, familiari, psicologiche, pedagogiche, sessuologiche ed andrologiche, legali, etiche, rotali.

Mediazione familiare e dei conflitti

Servizio gratuito

Previo appuntamento, dal lunedì al venerdì ore 16.30 - 19.30

RK LAMPADA AI MIEI PASSI

TUTTI I GIORNI ALLE 6, ALLE 20 E ALLE 22
la Liturgia delle ore e il commento al Vangelo quotidiano

Dal 15 al 21 luglio a cura di suor Francesca Diana

13 I BAMBINI GRAVI OPERATI DAL DOTTOR TUMBARELLO

In Camerun per donare speranza ai più piccoli

DI MARIA LAURA SCIFO

Nel cuore dell'Africa per fornire un supporto medico contro le cardiopatie congenite. L'organizzazione no Profit «Una Voce per Padre Pio», da tanti anni, si impegna a portare assistenza medica e speranza in alcune delle aree più colpite dalla povertà in Africa. Se infatti ormai in Europa, dove è presente un adeguato numero di centri e strutture e personale specializzato 90 bambini su 100 sopravvivono bene, in Africa il 90% invece non ha la possibilità di avere accesso alle cure. Ecco perché progetti come quello organizzato a Yaoundé in Camerun nelle scorse set-

timane sono di vitale importanza. Si chiama «Cuori Ribelli» e, all'interno dell'equipe medico-sanitaria, ha potuto contare anche su due professionisti sardi: l'infermiere Corrado Viola e il dottor Roberto Tumbarello, direttore del reparto di cardiologia pediatrica e cardiopatie congenite dell'ospedale Brotzu di Cagliari.

La situazione incontrata in Camerun di certo non è stata delle migliori e il dottor Tumbarello ha così delineato il quadro che si è trovato davanti. «Una situazione molto difficile – dichiara il medico – perché sicuramente il Camerun è un Paese che sta un po' meglio di altri. L'accesso alle cure è difficile, non ci sono delle risor-

se umane, dal punto di vista professionale, poi soprattutto non ci sono strumentazioni adeguate». Insomma, una situazione drammatica, spiega ancora il dottore, che poi si sofferma sul lavoro svolto dall'equipe. «Con questo progetto – evidenzia – si portano le equipe sul posto con quasi tutta l'attrezzatura e si cerca di operare bambini con cardiopatie gravi ma non gravissime. Si cerca di operare bambini che non debbano essere poi rioperati».

Questo intervento ha consentito l'operazione di 13 bambini con patologie complesse. In totale, invece, 48 bambini sono stati visitati per valutare se fosse possibile operarli in loco o fosse



LA DEGENZA IN OSPEDALE DI UNA PICCOLA PAZIENTE

necessario un trasferimento in Italia. Restano però alcuni generali problemi all'interno dei Paesi più poveri dell'Africa. «Non c'è – spiega il dottor Tumbarello – l'accesso alle cure, i centri che hanno la possibilità di fare una

chirurgia di buon livello sono molto pochi. Dovrebbe esserci un centro ogni 3,5 milioni di abitanti. L'Europa ne ha uno ogni milione, l'Africa ne ha uno ogni 60 milioni».

©Riproduzione riservata

Celiachia, al via i buoni pasto dematerializzati



Quasi ottomila persone e un tasso di prevalenza che nel 2020, con lo 0,48%, era già uno dei più alti in Italia. Sono questi i numeri della celiachia in Sardegna. Per chi soffre della patologia, quel-

lo di luglio è diventato un mese importante nell'Isola. Perché dall'inizio del mese è partita la dematerializzazione dei buoni, che dopo anni di attesa verranno inseriti dalle Asl di riferimento nelle tessere sanitarie dei pazien-

ti e potranno essere utilizzati con maggiore libertà. «Fino a questo momento ogni anno dovevamo avere tutta la trafila burocratica per avere dei buoni cartacei, spendibili in un'unica soluzione e solo nei negozi specializzati o in farmacia», afferma Giulia Scanu, presidente regionale dell'Associazione Italiana Celiachia. «Con la dematerializzazione dei buoni potremo – spiega – spendere i buoni in più momenti e anche nel supermercato o nel classico negozio se convenzionati con la Regione».

Una soluzione che farà pesare meno la problematica su pazienti e Asl di riferimento. «Chi vive nei paesini più piccoli – continua Scanu – si trovava costretto a viaggiare per fare la spesa

o ordinare preventivamente gli alimenti. Anche fare la spesa in una sola occasione non è semplice, almeno prima che diventi un'abitudine. I controlli restano fondamentali, ma ora il buono non è più vincolato e l'ulteriore aggravio per i pazienti e le Asl del richiamo scomparirà».

Il passo in avanti compiuto non è l'ultimo che si potrebbe fare. «Come Aic chiediamo che i buoni possano circolare a livello nazionale – sostiene Scanu – e per la Sardegna la nostra richiesta è che vengano creati i già previsti centri di celiachia. Soprattutto al momento della diagnosi sarebbe importante avere un maggiore supporto da parte dei dietologi, che nella nostra Regione al momento sono carenti».

Il problema cronico dell'assenza di personale in campo sanitario si scontra con i vantaggi che si potrebbero creare attraverso ricerca e maggior numero di controlli. «Le diagnosi sono importanti perché purtroppo la celiachia se non curata può comportare gravi problemi di salute – conclude Scanu – mentre in Sardegna è partito, in fase sperimentale, uno screening su base regionale per celiachia e diabete. L'anno prossimo sarà su base nazionale per tutti i bambini di 3, 6 e 9 anni, per cercare di recuperare il maggior numero di casi che possono sfuggire. Anche se è bene ricordare che si può scoprire la celiachia a qualsiasi età».

Matteo Cardia

©Riproduzione riservata

BBAIRE
centro odontoiatrico sardo

dei Dott.ri Stefano e Claudia Baire

CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO

PRIVATO E CONVENZIONATO

PROTESI FISSA E MOBILE

IMPLANTOLOGIA GUIDATA E CHIRURGIA ORALE

PARODONTOLOGIA

ESTETICA DEL SORRISO

ORTODONZIA TRADIZIONALE ED INVISIBILE

ODONTOIATRIA INFANTILE

ODONTOIATRIA GENERALE

MEDICINA ESTETICA

+++

Il nostro studio non presenta barriere architettoniche e dispone di un parcheggio ad uso dei pazienti.

Direttore sanitario Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com
Via Roma 52 - 09123 Cagliari | Tel. 070 667600
e-mail cosbaire@gmail.com

L'OPERA HA CHIUSO LA STAGIONE OPERISTICA AL TEATRO LIRICO

«Madame Butterfly» incanta il pubblico

DI FABIO TRUDU

Il Teatro Lirico di Cagliari chiude la stagione lirica con «Madama Butterfly», nel centenario dalla morte di Giacomo Puccini, dopo la «Tosca» a marzo e «La Bohème» a dicembre, sicuramente le tre opere più popolari del maestro lucchese. Questa edizione riprende un allestimento della Scala di Milano risalente al 1985 (di cui nel frattempo il Teatro Lirico è diventato proprietario), con una chiara caratterizzazione giapponese sobria ed essenziale che non lascia spazio all'oleografia. Su questa linea si pongono la ripresa registica di Daniela Zedda, da un'idea di Keita Asari, le scene di Ichiro Takada e gli altri elementi del prestigioso originario allestimento scaligero, oggi riletti in modo elegante con sguardo contemporaneo.

È una storia struggente, quella narrata da «Madama Butterfly», una tra le più toccanti dell'intera storia dell'opera. Cio-Cio-San, giovane geisha giapponese chiamata Butterfly, vive con il tenente americano Pinkerton una breve

quanto intensa storia amore (per lui in realtà una delle tante avventure), sancita da un rito nuziale tradizionale del Giappone (per lui poco più che un gioco esotico senza valore affettivo né legale). E a nulla valgono gli inviti del console americano Sharpless perché il baldanzoso Pinkerton non ferisca gli affetti di Butterfly. Ben poco dura, però, la felicità di quelle nozze: Cio-Cio-San attende invano il ritorno di Pinkerton, continuando a illudersi che un giorno tornerà da lei e potrà conoscere il figlio nato dalla loro unione. E sì, dopo tre anni lui tornerà ma allora Butterfly non potrà più negare la realtà: Pinkerton ha sposato un'altra donna negli Stati Uniti e ora vuole portare via con sé il bambino. Con dignità e strazio interiore la giovane Butterfly accetta per amore del figlio e va incontro all'unico destino che vede avanti a sé: «Con onore muore chi non può serbar vita con onore». Così bacia il bambino in un estremo disperato saluto e pone fine alla sua vita trafiggendosi con un pugnale.

Puccini rimase colpito dal sog-

getto esotico orientale, tra l'altro di gran moda all'inizio del secolo scorso, che poi continuerà nella Cina immaginaria della «Turandot». Per questo ha studiato musiche e tradizioni del Giappone che riproduce con originalità nella sua musica. Il fiasco della prima rappresentazione alla Scala nel 1904, frutto di un clima di prevenuta ostilità, ha spinto il compositore a una revisione di quella che riteneva «l'opera più sentita e suggestiva ch'io abbia mai concepito». E infatti dalla rappresentazione appena tre mesi dopo a Brescia sino a oggi, «Madama Butterfly» continua a rapire il pubblico sia per la vicenda struggente che per la musica insuperabile di Puccini. E se i dialoghi non hanno particolari slanci melodici, secondo quello «stile di conversazione» così chiamato dallo stesso compositore, poi ci sono i duetti e le romanze, tra tutti «Un bel di vedremo» come anche il «Coro a bocca chiusa», aperture liriche che esaltano la bellezza della melodia nella quale Puccini è maestro, incarnando appieno l'italianità della sua musica.



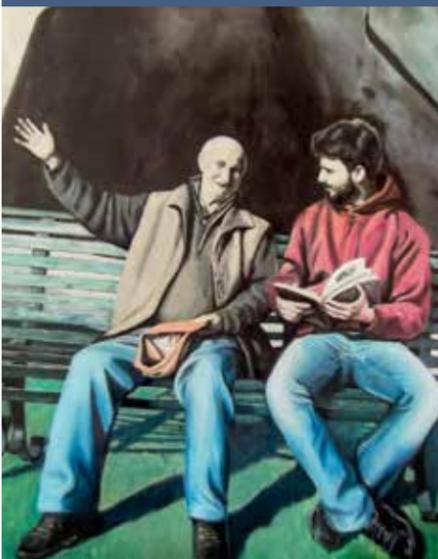
«MADAMA BUTTERFLY»

Tra i protagonisti spicca Monica Zanettin, nel ruolo di Butterfly, che ha regalato un fraseggio ricco di colori (notevoli i piano degli acuti) per i diversi aspetti del personaggio, dalla fanciulla innamorata e illusa sino alla donna straziata dalla verità che la travolge sino al suicidio; meritati gli applausi a scena aperta. La Suzuki di Agostina Smimmo, con la sua voce scura ed espressiva ha fatto presagire fin dall'inizio la tragedia che aleggia in tutta l'opera. Il tenore Carlo Ventre ha sfoggiato acuti brillanti per ritrarre soprattutto un Pinkerton superficiale e voglioso e infine inutilmente pentito. Sharpless ha avuto la voce di Alberto Gazale nel primo atto, poi

sostituito perché indisposto da Carlos Almaguer (recita del 3 luglio): il primo con un'interpretazione più fedele alla psicologia del personaggio, il secondo attento più a censurare l'operato di Pinkerton con la sua voce tonante. Da segnalare Cristian Collia nel ruolo di Goro, convincente nella vocalità e nella recitazione. L'orchestra e il coro del Teatro sono stati diretti da Gianluca Martinenghi, per la prima volta sul podio cagliaritano. Il pubblico ha riempito il teatro e ha tributato a tutti lunghi applausi, soprattutto alle due protagoniste femminili con una vera e propria ovazione per la Butterfly di Monica Zanettin.

©Riproduzione riservata

il Portico DELL'ARTE



UN MURALE DI «PILS» D. PILLONI

L'arte del muralista «Pils», Davide Pilloni

tanti paesi e centri dell'isola ed anche fuori dalla Sardegna.

Davide Pilloni era nato nel «paese di antica tradizione della ceramica», ad Assemini nel 1985; dopo aver studiato al Liceo Artistico «Foiso Fois» di Cagliari, si era perfezionato frequentando l'Alta Formazione Artistica a Bologna; a studi compiuti si era «buttato», anima e corpo, al suo amore di sempre, il muralismo.

Pittore profondo e talentuoso, i colleghi writer lo ricordano come «un artista un po' stralunato che viveva in un mondo tutto suo». Umile e generoso, «Pils», di carattere timido, al punto da sottovalutare la sua grande genialità, era sempre attento, disponibile e ricco di cuore, era facile incrociarlo per le vie di Assemini, con la folta chioma nera, la barba, i pennelli ed i colori in mano e l'inconfondibile sorriso stampato in viso. La sua opera più visitata è un murale di oltre trenta metri quadrati, che raffigura il noto imprenditore agricolo, il Conte Angelo Ceconi – figura fondamentale per lo sviluppo asseminese della prima metà del '900 – e che Davide Pilloni ne ha trasformato e fissato con il colore la sua vicenda umana.

L'opera è realizzata nell'ampia parete di

uno stabile di via Firenze, nel rione Santa Lucia, detto Montelepre ad Assemini.

Nel murale l'artista si auto-ritrae in compagnia di un anziano del paese mentre conversano. Di questo murale, un particolare, lo pubblichiamo a corredo del nostro pezzo. A riguardo, il docente del Liceo Artistico «Foiso Fois», Domenico Di Caterino, ha evidenziato l'importanza del lavoro di «Pils» che ha «conservato ed innovato memorie e tradizione». In buona sostanza l'artista asseminese – concreto e di poche parole – traduce in pittura il profondo, fondamentale legame tra passato e presente, indispensabile per affacciarsi al futuro al meglio delle possibilità. «Tradizione – per il compositore Gustav Mahler – è conservare il fuoco, non la cenere».

Nel suo processo creativo l'artista è riuscito a costruire ed elaborare uno stile personalissimo, contraddistinto da segni, forze e movimenti facilmente individuabili per la sintesi immediata di forma e colore. Infatti, rigore, eleganza, vocazione all'introspezione, spiccato senso del colore, segnano, come una lunga e profonda meditazione, tutta l'opera compositiva di «Pils» che ne trattiene le radici culturali della sua

terra, mescolando sapientemente passato e presente.

La sua ricerca si concretizza tra sfera intima e vita collettiva, tra individuo e folla, per passare a delineare squarci di vita quotidiana, studiati e ripresi dall'antica tradizione asseminese.

Davide Pilloni è stato un precipuo protagonista del muralismo in Sardegna, di una stagione storica e provocatoria, che ha dato e sta producendo copiosi frutti in molteplici testimonianze artistiche.

Qual è, in ultima analisi, il messaggio artistico che «Pils» ci ha lasciato? La testimonianza di una pittura che nasce dal cuore prima che da una ricerca etico – estetica, che affonda le sue radici in una cultura secolare che si concretizza nella testimonianza quotidiana di fatti e valori di un popolo, nel suo incessante trasformarsi e divenire.

Ricorderemo, dunque, Davide Pilloni, «Pils», come un artista geniale, a tutto tondo, uno spirito libero che ha – nella vita come nelle sue opere – rifiutato le convenzioni ed il conformismo.

Paolo Pais

©Riproduzione riservata



**RADIO
KALARITANA
APP**
SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI



*il*Portico *cambia.*

Si arricchisce delle pagine del

QUOTIDIANO
AVVENIRE

a partire
dal'8 settembre*

Un inserto di 4 pagine, in uscita ogni domenica con Avvenire, dedicato all'attualità, alle comunità parrocchiali, all'arte e alla cultura, sia locali sia regionali.

Kalaritana, il suo nuovo nome.

Disponibile in formato **cartaceo** e **digitale**.
Acquistabile in tutte le edicole della Sardegna.

*Gli abbonati al Portico riceveranno Avvenire con il nuovo inserto, senza nessun costo aggiuntivo, fino allo scadere del proprio abbonamento.

Per maggiori informazioni
Mail: abbonamenti@kalaritanamedia.it
Tel: 070523162

Avvenire

ilPortico
Kalaritana



Il rinnovamento della struttura comunicativa della nostra diocesi è un'impresa ambiziosa, ma necessaria per portare la luce del Vangelo nel mondo di oggi.
Confido nella collaborazione di tutti voi per rendere questo progetto una realtà.
Insieme possiamo costruire una comunicazione più efficace, più umana e più vicina alle persone.

+ Giuseppe Baturi, Arcivescovo di Cagliari